

ROCCARDI

ALL' ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA
Via Garibaldi 14 - 16124 Genova

In riferimento alle iniziative promosse dal Comitato regionale per le celebrazioni del 50esimo anniversario della lotta di liberazione in Italia, l'Istituto storico della Resistenza in Liguria promuove un progetto di ricerca sulla "Memoria della Resistenza e la deportazione in Liguria".

Il sottoscritto dichiara: **CATERINA NOCETTI**

In relazione alla concessione da parte del sottoscritto dell'intervista relativa alla propria esperienza nel corso della Resistenza e del II conflitto mondiale rilasciata a codesto Istituto il **22/9/1994**

- 1) di autorizzare, per quanto eventualmente di sua competenza, l'Istituto Storico della Resistenza in Liguria alla registrazione, trascrizione, catalogazione e conservazione dell'intervista, che farà parte dell'archivio dell'Istituto stesso nella sezione denominata "Memoria della Resistenza e della deportazione".
- 2) di rinunciare, facendone trasferimento all'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, ad ogni eventuale diritto d'autore e di proprietà, nonché l'esclusività di ogni diritto di riproduzione, diffusione o comunque di utilizzazione dell'intervista, tenendo conto che l'iniziativa non ha alcun scopo di lucro.

firma

Caterina Noati

MANCA LETTERE

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 3 Data: 22/9/1994

Intervista: CATERINA NOCETI

D: Dati anagrafici.

R: Mi chiamo Noceti Caterina e sono nata a Lavagna l'8\8\1926.

D: La sua famiglia come era composta

R: Mia madre era di Sestri Levante e mio padre di Lavagna. Mia madre lavorava in fabbrica nel cotonificio, mio padre è morto nel 1932. Avevo anche un fratello che lavorava in fabbrica nella FIT di Sestri, prima della leva. Poi è stato richiamato a militare a La Spezia e poi a Pola, era telemetrista, ed infine è stato inviato all'Isola d'Elba.

D: Formazione scolastica e ambiente di formazione.

R: Io, essendo una bambina, ho potuto frequentare fino alla quinta elementare. Per quanta riguarda la formazione posso dirle che in famiglia eravamo anarchici e socialisti.

D: Cosa ricorda degli anni del fascismo.

R: Mi ricordo che era una manica di banditi, terribili, se tanta miseria c'era tra la gente, la colpa era del fascismo.

Noi eravamo ragazzi, mia madre lavorava in fabbrica poi mio fratello è andato a lavorare, bisognava stare attenti per le strade; si cercava di sgattaiolare e se passava un maestro fascista bisognava fargli il saluto romano.

Noi essendo una famiglia operaia e di sinistra eravamo mal sopportati da tutti, a partire dagli insegnanti.

D: Dopo la scuola cosa ha fatto.

R: Sono rimasta a casa perchè eravamo tanti ed avevamo anche la nonna anziana da accudire.

D: Eventuali persone che hanno avuto una particolare influenza sulla sua formazione.

R: C'era un signore che era in corazzella, era fratello di un prete e di un comandante di bordo. Era un democratico, un filo inglese ed allora per questo doveva sempre recarsi alla Casa del fascio dove lo minacciavano. Ricordo che quando ci fu la dichiarazione di guerra ed i fascisti avevano incolonnato 1300 operai, io ero andata a vedere se c'era anche mia madre, e questo signore mi aveva protetto dai miliziani fascisti che importunavano i curiosi.

D: Cosa ricorda della guerra.

R: Io sono rimasta sempre qui a Lavagna, mentre mio fratello era militare e dopo l'8 settembre è stato fatto prigioniero dei tedeschi all'Isola d'Elba. Era

1 Caterina Noceti